

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INTERROGAZIONI

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2003

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3
MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00715, da me presentata insieme ad altri senatori.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, Etiopia ed Eritrea sono i due Paesi verso i quali negli ultimi anni (1997-2002) sono stati maggiormente indirizzati gli interventi della cooperazione italiana. Basti pensare che essi assorbono circa il 40 per cento degli interventi che riguardano l'Africa, che rappresentano grosso modo il 45 per cento della nostra cooperazione a livello mondiale; facendo un rapido calcolo, questi due Paesi assorbono quindi quasi il 20 per cento del totale della cooperazione italiana.

Gli interventi di cooperazione in Etiopia ed Eritrea discendono direttamente dagli impegni assunti nell'ambito del Programma paese per l'Etiopia, definito nel giugno del 1999, e del Piano indicativo per l'Eritrea, concordato nel giugno 1999 e modificato nel luglio 2000. Devo ricordare che nel 2000 è scoppiata la guerra e, quindi, si tratta di piani in parte modificati sulla base delle necessità che emergevano dal conflitto. Devo altresì aggiungere che questi piani non rispondono più alle indicazioni dell'attuale Governo, perché riteniamo che simili pianificazioni centralizzate, in cui il Governo italiano si occupava sostanzialmente di tutto, non siano produttive in termini politici e di solidarietà nei rapporti bilaterali. La settimana scorsa ho incontrato in Eritrea il Presidente eritreo e, in base alle risultanze di questo incontro, il piano è stato aggiornato in molti punti.

C'è poi un'altra premessa da fare, concernente i rapporti intercorsi tra l'Italia e l'Eritrea nella costanza di quel piano. Come sapete, c'è stata un'interruzione dei rapporti tra Roma e Asmara, durata circa otto mesi, a seguito dell'espulsione dell'ambasciatore italiano in Eritrea, peraltro non legata al nostro rapporto bilaterale, come è stato ribadito anche di recente. Infatti, quando è avvenuta l'espulsione noi eravamo presidenti di turno della Conferenza degli ambasciatori dell'Unione europea e in tale veste avevamo esposto alcuni rilievi sul livello della tutela dei diritti civili e dei diritti umani in quel Paese. A tale riguardo, vi informo che relativamente ad undici ex esponenti del precedente governo eritreo, compreso un ex ministro degli esteri, detenuti in carcere in regime di stretta sorveglianza, non disponiamo di informazioni né circa le imputazioni, né circa il tribunale che li giudicherà, e non sappiamo neppure se agli imputati sarà riconosciuto il diritto alla difesa, così come è nella nostra logica. L'Europa ha assunto pertanto una serie di atteggiamenti critici e l'Italia ha mo-

dificato il piano non solo in funzione degli eventi bellici, ma anche in funzione dei rapporti in corso con l'Eritrea, in base al concetto innovativo posto dal Governo come linea di indirizzo – e ribadito al Presidente eritreo nel corso del nostro recente incontro – che la cooperazione italiana, al di là degli aiuti di emergenza (che ovviamente non vengono negati neanche all'Eritrea per la siccità che ha colpito quel Paese), è in gran parte legata allo sviluppo dei diritti civili e dei diritti umani, sostanzialmente della democrazia.

Per quanto concerne l'Etiopia, il Programma-paese sottoscritto nel giugno 1999 prevedeva la concentrazione degli aiuti in un ristretto numero di settori (sviluppo rurale e sicurezza alimentare, sanità, istruzione, settore privato e infrastrutture stradali). L'importo totale del programma triennale è di 108,5 milioni di euro, interamente a dono. Per quanto concerne l'Eritrea, il Programma triennale firmato nello stesso mese prevedeva un'allocazione di risorse per un ammontare di circa 127,5 milioni di euro, di cui 60 a credito d'aiuto. Per aiutarvi a comprendere meglio, ricordo che l'Etiopia ha 64 milioni di abitanti e l'Eritrea ne ha 3,5; pertanto se si vanno a considerare gli aiuti *pro capite*, la situazione dell'Eritrea è ben diversa da quella dell'Etiopia.

Fatte queste premesse di carattere generale, il Programma indicativo di cooperazione con l'Eritrea, firmato nel giugno 1999, si basava essenzialmente su tre settori: sviluppo delle risorse umane e infrastrutture educative; sviluppo economico, con particolare riguardo al settore privato; servizi sociali e infrastrutture (sanità, approvvigionamento idrico).

A seguito della situazione che si venne a creare dopo il maggio 2000, a causa dell'offensiva etiopica, una vasta parte del territorio eritreo (la più produttiva) venne occupata e oltre un milione di sfollati dovettero rifugiarsi in vari campi sull'altopiano.

Oggi l'Eritrea conta più di 200.000 uomini in armi e al confine tra l'Eritrea e l'Etiopia c'è una forza delle Nazioni Unite, composta da circa 4.000 uomini (di cui fanno parte anche 70 carabinieri del Tuscania), che presidia la frontiera. All'interno dell'Eritrea vi è poi una zona definita TSZ (cioè zona temporanea di confine), che, dal confine verso l'interno, si estende per circa 25 chilometri; si tratta di una zona sottratta al controllo del Governo eritreo e affidata alla forza delle Nazioni Unite.

Vi ricordo che la grande offensiva è del maggio 2000 e che l'Etiopia stava arrivando a Massaua, cioè stava tagliando l'Eritrea in due. La comunità internazionale intervenne e in quella occasione concordammo una prima parziale revisione del programma con l'Eritrea, includendovi la partecipazione italiana al programma, per un totale di 56 milioni di dollari, di cui 28 a credito d'aiuto per il supporto alla bilancia dei pagamenti, credito sospeso nell'ottobre 2001 a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche.

I principali programmi realizzati con il contributo della cooperazione italiana non sono mai stati interrotti, ma sono stati rallentati, anche in base alle esigenze dell'Eritrea. Tali programmi sono il Programma di sanità pubblica e riabilitazione (PHARPE) dell'Organizzazione mondiale della

sanità; il Programma dell'UNICEF MAHZEL per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori; il Programma di ricostruzione di emergenza (ERP) della Banca mondiale.

Il PHARPE, realizzato dall'OMS, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riguardo alle popolazioni rurali che non beneficiano dell'offerta di servizi sanitari e di riabilitazione fisica. Dopo una prima fase (1997-2000) incentrata sullo sviluppo dei sistemi sanitari nazionali, ne è stata formulata una seconda, con inizio nel maggio 2000, che si è rivelata estremamente funzionale sia per l'azione di sostegno istituzionale al Ministero della sanità eritreo che per il miglioramento del sistema dei servizi che, in alcuni casi, quali i programmi di controllo della malaria e della tubercolosi e la sorveglianza epidemiologica, si sono giovati prevalentemente del sostegno del PHARPE. È previsto un gruppo di monitoraggio che coordina periodicamente le attività di pianificazione e revisione, formato dall'OMS, dal Governo italiano, che è donatore, e dal Governo eritreo. Tale programma si articola in sei sotto-progetti: unità sanitarie in grado di erogare effettivamente servizi sanitari di base; sviluppo delle risorse umane; controllo della malaria; controllo della tubercolosi; sorveglianza epidemiologica; riabilitazione dei portatori di disabilità fisiche (vi ricordo che al confine dell'Eritrea vi sono vaste zone di campi minati e ancora oggi si verificano numerosissimi incidenti che colpiscono soprattutto allevatori e contadini che tentano di rientrare nei terreni per svolgere la loro attività).

IL MAHZEL (Programma dell'UNICEF per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori), nato sulla scia del Programma per la riunificazione degli orfani di guerra, già intrapreso dal Governo eritreo nel 1994, interamente finanziato dal Governo italiano, ha come scopo quello di rafforzare i tradizionali sistemi di salvaguardia dei gruppi sociali più svantaggiati, quali i minori, ed il recupero di bambini orfani.

L'ERP (*Emergency Reconstruction Program*), infine, è un programma di sostegno economico e di ricostruzione formulato dal Governo eritreo insieme con la Banca mondiale, con il contributo della cooperazione italiana, all'indomani del cessate il fuoco del 18 giugno 2000. Il finanziamento complessivo della comunità internazionale è di circa 288 milioni di dollari, e i principali finanziatori sono: Banca mondiale (90 milioni USD), Italia, Unione europea, Governo eritreo, Banca africana di sviluppo, Danimarca e Francia.

Altro aspetto della nostra cooperazione sono gli interventi di emergenza e aiuti alimentari a favore dell'Eritrea.

Per alleviare le sofferenze delle popolazioni eritree colpite dal conflitto ed in risposta agli appelli del Governo eritreo (giugno 2000) e dell'ONU (luglio 2000), la cooperazione italiana ha promosso nel novembre del 2000 il Programma PoWER (*Post-War Emergency Rehabilitation*), realizzato dall'UNDP. Tale intervento, mirato soprattutto a prestare soccorso all'ingente numero di persone sfollate, si inserisce, quale importante complemento, nel quadro delle azioni a favore degli eritrei vittime della

guerra e della siccità, che già sostenevamo, anche attraverso la costituzione di fondi in loco presso l'ambasciata di Asmara, destinati all'acquisto di beni alimentari e di prima necessità e all'assistenza chirurgica.

L'iniziativa PoWER è stata interamente finanziata dall'Italia con 2.582.284 euro di fondi di emergenza e 15.500.000 euro di fondi ordinari, come contributo volontario all'UNDP. Con il PoWER si è inteso assicurare: sostegno alle autorità locali nel fronteggiare la grave situazione di emergenza, in particolare nelle aree teatro del conflitto quali Gash Barka e Debub; riabilitazione e ricostruzione di alloggi di emergenza e di abitazioni; riabilitazione dei servizi sociali di base (acqua ed igiene ambientale, sanità pubblica, educazione); promozione e sostenibilità del tenore minimo di vita attraverso il sostegno all'agricoltura e ad attività generatrici di reddito, in particolare quelle ad alta intensità di manodopera.

Sempre attraverso il canale dell'emergenza, è stato avviato un intervento per il controllo della epidemia di AIDS, che si inserisce nel più ampio contesto dell'impegno italiano nella lotta a tale pandemia nel continente africano.

Come ulteriore sostegno alle popolazioni eritree, si è deciso di inviare in Eritrea aiuti alimentari – realizzati tramite invii scaglionati ad opera dell'AGEA (ex AIMA) – a valere sugli appositi fondi presso di essa, destinati a sostenere la grave situazione di emergenza umanitaria. Nel corso del 2000 l'AGEA ha fornito grano duro per un importo di 3 miliardi di lire (6.920 tonnellate). La Commissione governativa eritrea per i rifugiati (ERREC), alla quale erano state consegnate le forniture, prima di iniziare a distribuire il prodotto fornito alle popolazioni indigenti del Paese, ha richiesto ed ottenuto di poter scambiare con l'*Eritrean Grain Board* il grano duro con un'equivalente quantità di sorgo o grano tenero, in quanto questi cereali risultavano più facilmente utilizzabili dalle popolazioni sfollate, mediante quella che, convenzionalmente, è definita «operazione di *swap*». Nel luglio del 2001, infine, sono stati consegnati aiuti alimentari (grano duro) per un valore di 6 miliardi di lire, quale residuo della programmazione degli aiuti alimentari per il 1999.

Per quanto riguarda la risposta all'attuale crisi umanitaria, è stato concesso nel 2002 un contributo di 1,5 milioni di euro al PAM (Programma alimentare mondiale) a favore dell'Eritrea. Nel corso del mio incontro del 7 febbraio scorso a Massaua con il presidente Isaias Aferworki, ho annunciato un ulteriore contributo al PAM di 1,5 milioni di euro, in risposta all'appello per la siccità. Ho inoltre annunciato l'intenzione italiana di partecipare finanziariamente al Programma di smobilitazione e reintegrazione, sostenuto da Banca mondiale, Commissione europea, Paesi Bassi e Norvegia (che non è ancora in corso perché non è stato definito il confine tra Eritrea ed Etiopia, e quindi permane ancora una situazione di tensione tra questi due Stati), con un contributo di 5 milioni di euro.

Riassumendo brevemente, i contributi al bilancio (per 55 miliardi di vecchie lire) sono stati bloccati, a sottolineare il rapporto non sempre facile con il Governo eritreo; non sono stati invece bloccati i normali programmi di aiuto previsti nel Piano triennale; sono stati dati aiuti alimentari

attraverso i due canali dell'AGEA e del PAM; il 7 febbraio, infine, sono stati garantiti 1,5 milioni di euro al PAM e 5 milioni al Programma per la smobilitazione.

Per quanto riguarda invece l'Etiopia e il relativo Programma-Paese, concordato con quel Governo, oltre il 50 per cento dei fondi è destinato al supporto ai programmi settoriali nel campo dell'istruzione (26,3 per cento dei fondi), della sanità (14,3 per cento dei fondi) e delle infrastrutture (14,3 per cento dei fondi), mentre il 25,8 per cento dei fondi è destinato al settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare. Allocazioni di minore entità sono previste per il supporto al settore privato (3,8 per cento dei fondi), per azioni nel campo sociale (3,2 per cento dei fondi) e per interventi di rafforzamento istituzionale (3,3 per cento dei fondi).

Il più importante programma che la cooperazione italiana ha in corso è il Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale, relativamente al quale – se la Commissione è interessata – posso fornire tutti i dati (numero di chilometri di strade rurali e microcredito), in una delle poche zone agricole dell'Etiopia che abbia un minimo di redditività e di produttività.

Vi sono, poi, un programma in favore dei bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili e il cosiddetto «*Programme AID*», che è diretto a rendere disponibile valuta a favore di imprese etiopiche private e pubbliche del settore industriale per l'acquisizione in Italia di beni strumentali. Il contratto con il consorzio di ditte Endeco/Italprogetti, che si è aggiudicato la gara con la migliore offerta, è stato firmato in data 26 ottobre 2001, per un valore complessivo di lire 15.671.027.301. La disponibilità residua del programma risulta di lire 17.876.999.002; tali fondi saranno utilizzati a favore del settore tessile.

Il programma di sviluppo nel settore sanitario – che si pone l'obiettivo di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione etiopica – è in particolare orientato verso quattro Stati-regione del Paese, cioè Afar (al confine con l'Eritrea), Oromia, Somali e Tigray, peraltro tra le zone maggiormente colpite dall'attuale crisi umanitaria, dovuta alla siccità.

Il programma di sviluppo nel settore dell'istruzione è teso a un sostegno istituzionale a livello di istruzione primaria e a un articolato sviluppo della formazione tecnico-professionale, a livello di *college* universitario. La cifra impegnata per tale iniziativa è piuttosto consistente, trattandosi di 25.822.900 euro, articolati su tre *tranches* annuali.

Come l'Eritrea, anche l'Etiopia ha fruito negli anni 1998-2000 di aiuti alimentari gestiti dall'AGEA (ex AIMA). Nel caso dell'Etiopia, paese caratterizzato da un *deficit* cerealicolo cronico, anche se variabile negli anni, gli aiuti italiani hanno avuto sostanzialmente un valore strutturale. Come tali essi, attraverso la vendita sul mercato locale, hanno prodotto dei fondi di contropartita, la cui utilizzazione è definita nello specifico accordo intergovernativo concluso l'11 maggio 1999.

A causa della situazione di emergenza umanitaria determinatasi successivamente nel Paese e generata dagli effetti concomitanti della siccità e del conflitto con l'Eritrea, è stato deciso di concedere un ulteriore aiuto alimentare di emergenza, per un importo di 3 miliardi di lire (per

la fornitura di 4.951 tonnellate di grano tenero). Tale aiuto, concordato nell'aprile del 2000 sulla base di uno specifico appello del Governo etiopico, prevedeva l'invio di grano messo direttamente a disposizione dell'ente governativo etiopico preposto alla gestione delle emergenze (*DPPC- Disaster Prevention and Preparedness Commission*), il quale, ricevuto l'intero quantitativo, ha successivamente provveduto direttamente alla distribuzione alle popolazioni colpite dall'emergenza alimentare.

Come risposta del Governo italiano all'attuale crisi umanitaria in Etiopia, è stato concesso un contributo di 3 milioni di euro al PAM per l'assistenza ai gruppi più vulnerabili nelle regioni più colpite dalla siccità.

Voglio solo aggiungere, in conclusione, che per quanto riguarda la Somalia abbiamo sostanzialmente bloccato tutte le iniziative in corso in quel Paese, tranne una, che interessa grosso modo il Somaliland ma che dovrebbe svilupparsi su tutto il territorio, relativa alla ricostituzione e alla riqualificazione del personale della polizia somala (o di quella che potrebbe diventare la struttura della nuova polizia somala). Nel frattempo rispondiamo agli appelli per gli aiuti alimentari e diamo un contributo all'azione che da anni sta svolgendo l'Unione europea in Somalia. Infine, abbiamo destinato un fondo all'obiettivo che noi riteniamo prioritario, cioè l'aiuto al processo di pace in Somalia, circa il quale stiamo discutendo sia per l'invio di osservatori, sia per l'invio di consulenti per quanto riguarda, ad esempio, la scrittura di una Costituzione somala o l'articolazione del sistema bancario e finanziario. PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Mantica, al quale do atto di aver fornito una risposta certamente più ampia ed articolata di quella della quale era stata data lettura in risposta alla mia precedente interrogazione sullo stesso argomento (3-00661) nella seduta del 24 ottobre 2002. Mi riservo peraltro di esprimere una valutazione più complessiva sulla risposta oggi fornita, anche alla luce di un esame più approfondito della documentazione consegnata dal sottosegretario Mantica.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PEDRIZZI, PACE, BONATESTA, MULAS, MUGNAI, SALERNO, BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

quali siano le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine all'attacco strumentale, condotto con atti e dichiarazioni ufficiali, dal Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, dottor Pietro Larizza, al Governo, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e a componenti dello stesso CNEL, quali il Segretario Generale dell'UGL;

se si sia a conoscenza che lo stesso dottor Larizza è intervenuto ai lavori della Direzione della UIL, perorando – inutilmente – la tesi di uno sciopero generale contro il Governo;

se non si ritenga che le posizioni espresse a fini strumentali dal dottor Larizza siano incompatibili con la carica di Presidente del CNEL che, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 99 della nostra Carta Costituzionale, è organo di consulenza delle Camere e del Governo;

quali iniziative si intenda assumere perché sia posto fine ad un inammissibile conflitto d'interessi che turba l'equilibrio dei rapporti tra organi dello Stato.

(3-00175)

